

pare che questo tipo di traffico sia destinato ad un continuo aumento proprio nel Veneto che, per quantità di sigarette sequestrate, è la seconda regione d'Italia dopo la Puglia;

il periodo più favorevole al contrabbando nel Veneto pare essere l'estate che si sta velocemente avvicinando -;

quali provvedimenti immediati ed urgenti si intendano attuare per intensificare i controlli nella zona del Porto di Venezia, disponendo rinforzi per le Forze dell'ordine già operanti *in loco*; quali provvedimenti preventivi e fortemente repressivi dell'azione di contrabbando di sigarette nella regione Veneto si intendano intraprendere perché nella succitata regione non si verifichi lo scenario da guerra civile come si sta configurando in Puglia.

(5-07517)

FRATTINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

il Ministro dell'interno in data 4 marzo 2000 ha diramato nuove direttive relative all'attività dei servizi centrali investigativi delle forze di polizia -;

in quali aspetti tali direttive abbiano modificato le precedenti, adottate in materia dal Ministro Giorgio Napolitano il 25 marzo 1998;

per quali ragioni sia maturata tale opportuna decisione;

se in particolare, l'esigenza dell'intervento sia stata indotta dal rilievo che alcune disposizioni legislative erano state violate, soprattutto per quanto concerne le attribuzioni del Procuratore Nazionale Antimafia e che si era determinato un ostacolo allo svolgimento di attività dei servizi investigativi centrali quali colloqui investigativi, operazioni sotto copertura ed intercettazioni preventive;

quali siano gli orientamenti del Governo in merito all'attività di contrasto alla criminalità organizzata mediante i corpi investigativi speciali.

(5-07518)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

FRAGALÀ e LO PRESTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che:

il crollo della palazzina di Palermo verificatosi giovedì 11 marzo 1999 è solo l'ultimo di una lunga serie di « incidenti » che da Roma a Palermo sta interessando quella edilizia degli anni della grande speculazione, costruita con materiali poveri, progetti inadeguati, a livelli di sicurezza uguali a zero -;

quali urgenti misure il Governo intenda prendere per costituire un sistema di monitoraggio su tutto il territorio nazionale al fine di evidenziare le zone edilizie urbane a rischio crolli, che dovranno essere immediatamente posti sotto osservazione ed essere oggetto di interventi di consolidamento e manutenzione straordinaria che impediscano il ripetersi di quelle tragedie, a Roma come a Palermo, che hanno mietuto vittime, diseredato decine di famiglie e privato della casa nuclei che avevano in essa investito tutto il proprio patrimonio.

(4-28905)

FILOCAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri della sanità, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e degli affari regionali.* — Per sapere - premesso che:

le aziende sanitarie della provincia di Reggio Calabria hanno deliberato il passaggio dell'assistenza farmaceutica e dei presidi sanitari dalla forma diretta a una forma parzialmente indiretta in modo confuso e scriteriato, tale da produrre un grave danno alla salute o al ripristino di essa dei numerosi cittadini abbinognevoli di assistenza e di cure che pagano tasse soprattasse e *tickets* vari;

infatti con detto provvedimento molti farmaci anche indispensabili e cosiddetti « salvavita » che prima venivano concessi dal sistema sanitario nazionale adesso non vengono dati nella provincia di Reggio Calabria ed i medici, nei casi in cui debbono prescrivere un antibiotico, non possono scegliere quello efficace se il costo della confezione è superiore a diecimila lire;

inoltre i presidi sanitari necessari per gli invalidi civili, per i portatori di handicap, per gli anziani e per i cittadini affetti da malattie gravi ed invalidanti, non vengono più concessi oppure vengono dati in quantità inferiore al fabbisogno;

l'interpellante ritiene che se esistono eccessi di prescrizione o abusi questi vanno eliminati e puniti, ma il farmaco o il presidio sanitario agli aventi diritti non può né deve mai mancare altrimenti si provoca un danno irreparabile alla salute dei cittadini specie di coloro che non hanno la possibilità economica di acquistarlo e quindi sono costretti al ricovero in ospedale con ulteriore aggravio di spese a carico del sistema sanitario nazionale;

ad avviso dell'interrogante la regione pertanto e i suoi dirigenti aziendali hanno il diritto/dovere di controllo, verifica e di punizione nei riguardi di coloro che eccedono o abusano nelle prescrizioni, ma non possono né debbono ordinare ai medici come compiere l'atto diagnostico e terapeutico in quanto così operando commettono gravi danni alla salute del cittadino -:

quali iniziative e provvedimenti urgenti di propria competenza intendano adottare nell'ambito dei poteri di controllo al fine di evitare sicuri e gravi danni irreparabili alla salute dei cittadini della provincia di Reggio Calabria specie dei meno abbienti e di coloro affetti da gravi, croniche ed invalidanti patologie;

se ritengano doveroso informare l'autorità giudiziaria trattandosi, ad avviso dell'interrogante di ipotesi di reato perseguibile d'ufficio. (4-28906)

MASSA. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

la società Sitaf spa, concessionaria per l'autostrada A 32 Torino-Bardonecchia e per il traforo del Fréjus, è in questi giorni interessata da intense agitazioni sindacali;

tra le altre contestazioni i sindacati accusano l'azienda di discriminazioni pesanti nell'erogazione di un premio *una tantum* finalizzato a riconoscere il maggior impegno dei lavoratori in seguito all'aumento dell'attività conseguente alla chiusura del traforo del Monte Bianco;

tale *una tantum* non sarebbe stata erogata a tutti i lavoratori, ma solo - afferma l'azienda - « ai lavoratori la cui condotta professionale è risultata oggettivamente meritevole »;

per contro le organizzazioni sindacali evidenziano che i criteri utilizzati sono considerati segreti dall'azienda, mentre risulterebbero escluse dal riconoscimento economico anche donne in stato di gravidanza, con assenze per allattamento, nonché lavoratori che non risulterebbero essere abitualmente assenteisti;

questo ennesimo episodio va aggiunto ai numerosi già segnalati dall'interrogante al Governo in numerose circostanze, non ultimo in occasione del rinnovo del consiglio di amministrazione che ha visto la riconferma del vertice nonostante che il presidente risultasse all'epoca indagato per un'ipotesi di reato connesso alle vicende Tav presso la procura di Perugia (a detta interrogazione si attende ancora risposta da parte del Governo);

la Sitaf è controllata dall'Anas -:

se effettivamente l'esclusione del premio di produzione riguardi persone tutelate dalla legge sulle lavoratrici madri;

se il Governo non intenda, finalmente, verificare la correttezza della più complessiva conduzione e gestione della società Sitaf spa, tanto dai rappresentanti di parte pubblica quanto di parte privata ed il ruolo, apparentemente connivente,

che l'Anas continua ad avere nella predetta società. (4-28907)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

se corrisponda al vero la notizia, secondo la quale l'immenso « archivio » della « banda della Magliana » sarebbe attualmente conservato dentro tre stanze della questura di Roma, dove nessuno sta studiando le carte in esso contenute, anche perché, inopinatamente, sono stati trasferiti i dirigenti dell'Ulco - Ufficio per la lotta al crimine organizzato, il vicequestore Mesiti, trasferito alla questura di Frosinone e il suo collaboratore Puzzo trasferito alla DIA, i quali avevano iniziato un serio *screening* in ordine a questa interessantissima documentazione criminale;

chi e perché abbia disposto la chiusura di fatto dell'ufficio lotta al crimine organizzato della questura di Roma. (4-28908)

ALOI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da tempo, il segnale dell'emittente Reggio TV, di Reggio Calabria, è disturbato da indebite interferenze, prodotte da altro canale;

come è comprensibile, si tratta di un fatto che causa difficoltà al lavoro del personale impiegato nella rete televisiva ed a quanti vogliono collegarsi con « Reggio TV », per l'impossibilità di ricevere un segnale appena visibile;

l'episodio, ultimo di una serie di difficoltà incontrate fin dall'inaugurazione dell'emittente, ha costretto la stessa a sospendere la programmazione, anche nel tentativo di sensibilizzare sul problema l'opinione pubblica e le istituzioni che possono concretamente agire per rimediare a questa situazione;

se il Ministro interrogato sia informato su questo episodio ed intenda intraprendere iniziative per garantire una

pronta ed efficace soluzione ad una situazione difficile che, tra l'altro, rischia di avere risvolti sul fronte occupazionale di una città già interessata, su diversi fronti, da problemi del lavoro. (4-28909)

MARENCO. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la categoria degli agricoltori continua a versare in un gravissimo stato di disagio economico;

tra le cause che conducono alla crisi dell'intero settore agricolo incidono da un lato gli alti costi che bisogna sostenere per l'acquisto di carburanti, concimi, veleni, macchinari, e quant'altro risulti necessario per le specifiche coltivazioni e dall'altro il costo della manodopera;

il mercato ortofrutticolo è saturo di prodotti stranieri, acquistati a prezzi vantaggiosi e maggiormente competitivi rispetto a quelli offerti dai produttori locali;

negli ultimi anni particolarissime calamità naturali e atmosferiche hanno ulteriormente approvato la già non facile situazione degli agricoltori italiani —:

quali provvedimenti intenda adottare per ossigenare questo settore;

se non ritenga intanto in via di urgenza di riaprire i termini dell'ultimo condono in agricoltura scaduto il 31 ottobre scorso (così come previsto all'articolo 76 della legge 23 dicembre 1998 n. 448), al fine così di consentire a tutti gli aventi diritto di poter godere della dilazione al tasso dell'uno per cento annuo e di impedire agli esattori di applicare esosi interessi sui contributi agricoli. (4-28910)

PERETTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

una bozza di Regolamento governativo in fase di elaborazione alla competente divisione del Ministero dell'industria in-

tende estendere il limite massimo di umidità del 30 per cento dalla pasta confezionata anche alla pasta fresca venduta sfusa, tipica produzione artigianale, che va consumata entro 2-3 giorni al massimo e nella quale l'elevato tasso di umidità (vicino al 40 per cento) è una delle principali caratteristiche organolettiche;

il testo di legge nato con la precipua finalità di rivalutare i prodotti freschi tipici e le tradizioni italiane di fatto rischia di determinare la fine della produzione artigianale di pasta fresca, si tratta di ben 3.400 piccoli laboratori artigianali, di cui quasi 300 solo nel Veneto, che producono e vendono pasta fresca sciolta;

non esiste alcuna direttiva comunitaria che richieda o imponga siffatti limiti -:

se non intenda intervenire per evitare che disposizioni regolamentari più restrittive della normativa comunitaria finiscano per penalizzare un settore artigianale che per tipicità e qualità rappresenta un'importante nicchia del nostro sistema agroalimentare e se non convenga quindi abbandonare questa impostazione vincolante per il settore e non assumere invece iniziative di valorizzazione e di promozione. (4-28911)

SPINI. - *Ai Ministri della difesa, della sanità, degli affari esteri, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'interno, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

la Commissione Unica del farmaco (Cuf) ha ratificato una lista di medicinali, considerati di interesse per il servizio sanitario nazionale, che, in quanto di difficile reperibilità, potranno costituire oggetto di commessa da parte del Ministero della Sanità per lo stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze, unica istituzione pubblica del genere in Italia;

alla luce della legge n. 496 del 18 novembre 1995, lo stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze, potrebbe svolgere un valido ruolo, in quanto già

investito istituzionalmente, unico ente a livello nazionale, del compito di produrre antidoti specifici contro gli aggressivi chimici e allestire dotazioni antidotali sia individuali che collettive;

lo stabilimento chimico farmaceutico militare è stato incaricato della produzione di alcuni medicinali della « terapia Di Bella », per i quali ha introitati al 31 dicembre 1999 circa 440 milioni, con un costo però nettamente inferiore a quello che avrebbe dovuto sostenere lo Stato se si fosse affidato ai privati;

attese le interrelazioni con la ricerca scientifica in campo medico e farmaceutico di tali attività;

atteso il ruolo di produzione e di stoccaggio di farmaci che lo stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze potrebbe avere sia per la cooperazione internazionale del ministero degli affari esteri che per la Protezione civile del ministero dell'interno;

lo stabilimento chimico farmaceutico avrebbe dovuto, come gli altri stabilimenti produttivi della difesa inseriti nella tabella C allegata al decreto ministeriale 20 gennaio 1998, essere collocato nella Agenzia Industrie Difesa, istituita con decreto legislativo n. 300 del 30 luglio 1999, ma che quest'ultima non è stata di fatto costituita;

le unità produttive come lo stabilimento chimico farmaceutico militare, poste nella tabella C allegata al decreto ministeriale 20 gennaio 1998, dovrebbero essere, in base al combinato disposto dei suddetti due decreti legislativi, o trasformate in società per azioni o poste in vendita;

né l'una né l'altra delle due alternative sembra confacente all'utilità che lo stabilimento chimico farmaceutico militare di Rifredi può rivestire per l'insieme di esigenze pubbliche che può soddisfare -:

se il Governo non ritenga di provvedere alla riorganizzazione e al rilancio dello stabilimento di Rifredi, o riportandolo nella tabella A allegata al decreto mi-

nisteriale 20 gennaio 1998, e cioè tra gli Istituti della difesa stessa ritiene di mantenere oppure attraverso un provvedimento legislativo *ad hoc*, configurarlo come una « Agenzia di Servizi » a carattere interministeriale, ponendo in relazione con tutti gli enti pubblici interessati. (4-28912)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, delle finanze e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere se ritengano giusto che l'Enel, di proprietà del Tesoro, applichi tariffe vergognosamente alte per il consumo dell'energia elettrica, facendo pagare agli utenti bollette astronomiche;

se ritengano giusta la mole di tasse che si riversa sul consumo di energia elettrica;

da una bolletta con consumo minimo di un pensionato scaturisce: 1) viene applicata una quota componente annuale di lire 3500; 2) una quota fissa di lire 21.000; 3) una imposta erariale di lire 2.429; 4) una addizionale erariale e enti locali di lire 10.546; una imposta IVA di lire 10.535. Tutto questo ogni due mesi, escluso il costo del consumo reale;

se non ritengano tutto ciò una vera rapina, che si perpetra con prepotenza verso gli utenti, costretti a pagare e stare zitti;

se il Governo si renda conto di queste storture, di questi veri soprusi nei confronti dei cittadini, che non sanno come difendersi da questi cinici metodi e sistemi. (4-28913)

PAGLIUCA. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

la regione Basilicata con Dgr n. 1407 del 22 giugno 1999 ha indetto appalto-concorso a procedura ristretta urgente per l'affidamento del servizio di pronto soccorso e trasporto sanitario a mezzo di autoambulanza, con autisti e infermieri

professionali, nell'ambito del sistema sanitario regionale dell'emergenza/urgenza: importo a base d'asta: lire italiane 33.000.000.000 (trentatremiliardi) in Euro 16.731.480,02 al netto dell'Iva, su base annua; durata del servizio: cinque anni consecutivi;

il bando di gara è stato pubblicato sul Bollettino ufficiale della regione Basilicata n. 37 del 1° luglio 1999 e prevedeva la scadenza per la presentazione della domanda di ammissione al 5 agosto 1999;

tutti gli elementi necessari per lo svolgimento del servizio (prescrizioni) sono stati dettati ed indicati con la legge 3 agosto 1999, n. 21, pubblicata sul Bollettino regionale dell'8 agosto 1999, ovvero tre giorni dopo la scadenza della domanda di partecipazione della gara;

la Commissione giudicatrice dell'appalto-concorso, con verbali nn. 2, 3 e 4 del 15 ottobre 1999, non ha ammesso alle successive fasi di gara:

1) il Consorzio emergenza Piemonte (verb. n. 2) per aver violato il principio della segretezza dell'offerta economica in quanto aveva firmato e compilato lo schema di contratto;

2) l'Ati Cidas (verb. n. 3) non ammessa per lo stesso motivo sub 1;

3) l'Ati Humanitas-Tecnolife (verb. n. 4) per aver costituito la cauzione provvisoria sull'importo annuale di lire 33.000.000, anziché sull'importo contrattuale complessivo relativo all'interno quinquennio, pari a lire 165.000.000.000;

il Consorzio emergenza Piemonte non ha ricorso al Tar, mentre l'Ati Cidas ha ricorso al Tar ed ha ottenuto la sospensiva. L'articolo pubblicato sulla *Gazzetta del Mezzogiorno* del 28 novembre 1999 testualmente recita: « Ma i giudici del Tar, con l'accoglimento della richiesta di sospensiva, hanno optato per la fondatezza della prima tesi. E quindi quella "busta C" della gara dovrà essere aperta e, se effettivamente il prezzo offerto non corrisponderà a quello indicato sullo schema di contratto

- come sostenuto dall'avvocato Brienza per la Cidas - il servizio sarà affidato all'azienda emiliana »;

l'Ati Humanitas-Tecnolife srl ha ricorso al Tar non richiedendo alcuna misura cautelare;

la regione Basilicata - dipartimento sicurezza sociale in seguito all'ordinanza di sospensiva del Tar Basilicata avrebbe intenzione di riammettere alle fasi successive della gara l'Ati Cidas ed il consorzio emergenza Piemonte (escluso per lo stesso motivo della Cidas ma non ricorrente al Tar);

evidentemente la regione omette di considerare un significativo elemento costituito dalla valutazione, fatta dall'interessato (non ricorrente, perché acquiescente al provvedimento di esclusione), circa l'importo indicato sullo schema contrattuale verosimilmente identico a quello riportato nella « busta C »;

detta posizione lascia spazio a seri dubbi e le ragioni dell'apparente identico motivo di esclusione del Consorzio emergenza Piemonte e dell'Ati Cidas vanno approfondite;

dalla lettura dei verbali della Commissione giudicatrice dell'appalto si è avuto altresì modo di apprendere che la società Cidas (capogruppo dell'Ati), mutando la natura specifica dichiarata al momento della partecipazione alla gara (Cooperativa ordinaria), sarebbe anche cooperativa sociale iscritta all'albo tenuto presso la regione Emilia Romagna (la certificazione attestante l'iscrizione come Cooperativa sociale della stessa Società sembra essere stata esibita in sede di gara);

ciò non è possibile dal momento che la Cooperativa Sociale deve essere costituita ai sensi e per gli effetti della legge n. 381 dell'8 novembre 1991 e che, quindi, la cooperativa Cidas non poteva trasformarsi in Cooperativa sociale, né poteva (né può) aggiungere tale qualità a quella propria;

quindi è ragionevole supporre che la Cidas abbia partecipato alla gara con la

riserva di gestire il servizio, in caso di aggiudicazione dell'appalto, avvalendosi dei benefici attribuiti dalla legge esclusivamente alle cooperative sociali;

è stata formulata richiesta di trasmissione degli atti alla procura della Repubblica per la verifica della sussistenza di elementi di illiceità e di eventuali reati ascrivibili ai partecipanti che potrebbero coinvolgere anche la Regione Emilia Romagna per la illecita iscrizione della Cidas all'albo delle cooperative sociali;

non si conoscono le determinazioni successive adottate su tale richiesta tanto dalla commissione giudicatrice quanto dal Dipartimento interessato;

si osserva che la natura dei partecipanti lascia seriamente supporre che l'importo a base d'asta non sia sufficiente a coprire le retribuzioni e la contribuzione spettante al numero minimo dei dipendenti (infermieri ed autisti) necessari per l'espletamento del servizio secondo i dati contenuti nella legge 3 agosto 1999, n. 21, pubblicata, si ripete, dopo il termine di scadenza delle domande di partecipazione alla gara;

l'Assessorato regionale alla Sanità starebbe studiando la possibilità di riammettere il Consorzio emergenza Piemonte, ancorché non ricorrente (i motivi innanzi esposti rappresentano l'ovvio) in quanto escluso per motivo identico a quello per cui era stata esclusa l'Ati Cidas (ma riammessa in seguito a ricorso al Tar per motivi evidentemente non clonabili né rapportabili al Consorzio emergenza Piemonte), le cui possibilità di aggiudicazione della gara (per ragioni da far valere in ogni momento e dinanzi a qualsiasi autorità giudiziaria), a questo punto e stando così le cose, non sono enormi ma totali;

sarebbe opportuno accertare se sia corretto riammettere alla gara la società Consorzio emergenza Piemonte che non è ricorsa al Tar avverso il provvedimento d'esclusione (verbale n. 13 del 15 ottobre 1999 della Commissione di gara); andrebbe inoltre verificato se nella procedura adot-

tata e nei passaggi successivi (con particolare riferimento al metodo di pubblicazione) relativi all'espletamento della gara d'appalto vi siano eventuali responsabilità o volontà di preferire taluni partecipanti;

ad avviso dell'interrogante dietro l'ammissione del Consorzio emergenza Piemonte (non ricorrente al Tar avverso la sua esclusione e, quindi, acquiscente al provvedimento espulsivo) si potrebbe ravvisare una situazione apparentemente garantista atta a simulare la duplicità delle offerte -:

se la procedura seguita dalla regione Basilicata sia conforme alla normativa vigente in materia di appalti pubblici:

se sia corretto pubblicare le prescrizioni afferenti la gara successivamente alla data di scadenza della stessa (8 agosto 1999 pubblicazione delle prescrizioni, 8 agosto 1999 scadenza della gara);

se la cooperativa Cidas risulti essere iscritta presso la regione Emilia Romagna nell'elenco speciale delle cooperative sociali *ex lege* n. 381 del 9 novembre 1991;

se risulti corretta tale inclusione eventuale nell'elenco delle cooperative sociali (riserva ai disabili per il 30 per cento) che doveva avvenire sin dall'atto della sua costituzione;

se la copertura finanziaria del servizio oggetto della gara (attivazione del 118) sia sufficiente alla copertura dei costi fissi e degli oneri del personale (retribuzione e contribuzione dei dipendenti per il numero minimo previsto dalla legge regionale n. 21 del 3 agosto 1999);

se sia corretta l'interpretazione secondo cui dall'importo a base d'asta di 33.000.000.000 occorre escludere le somme ivi incluse relative al rimborso di 20.000 Km/anno per automezzo calcolati al costo di lire 300/Km. (4-28914)

GRAMAZIO. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il dottor Giuseppe Zito dirigente di un laboratorio ortopedico quest'anno per pagare le tasse ha dovuto chiedere un prestito in banca, mentre la regione Lazio e la ASL di competenza non pagano da cinque anni le fatture del laboratorio ortopedico;

il dottor Zito nell'articolo pubblicato da *Il Tempo* ha affermato che finirà dagli strozzini per pagare le tasse -:

se sia a conoscenza dell'articolo pubblicato dal quotidiano *Il Tempo* da titolo « la denuncia di un imprenditore romano: la regione Lazio non paga: finirò dagli strozzini »;

quali iniziative intenda prendere il competente ministero della sanità per obbligare la regione Lazio a pagare cinque anni di fatture dovute ad un laboratorio ortopedico convenzionato con la regione stessa;

quali iniziative si intendano prendere a garanzia di quanti operano in regime di convenzione sanitaria con la regione Lazio. (4-28915)

COLA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

per il recupero dei tossicodipendenti, la comunità Narconon opera nel comune di Torre dell'Orso (Lecce), presso l'ex Hotel Pegaso nella comunità denominata « Il Gabbiano »;

la signora Anaclerio Rosa di Napoli, che, purtroppo, ha un figlio tossicodipendente, decise di rivolgersi alla citata comunità per sottoporre il proprio congiunto ad un programma di recupero e disintossicazione;

per fare entrare il figlio nella comunità, è stata costretta ad indebitarsi per decine di milioni dovendo corrispondere un importo mensile di circa 3 milioni, somma relevantissima, atteso lo stato di indigenza della signora Anaclerio;

nonostante tale gravosissimo impegno finanziario, in circa 5 mesi non è stato conseguito alcun risultato;

addirittura, nessun controllo medico sarebbe stato effettuato; la terapia sarebbe stata praticata in condizioni igienico-ambientali precarie; nessun controllo sui movimenti del figlio sarebbe stato posto in essere, a tal punto che il giovane tossicodipendente avrebbe sistematicamente incontrato in comunità la ragazza che lo aveva avviato alla droga;

il giovane è stato bruscamente allontanato a seguito della mancata corrispondenza di un saldo non rilevante -;

se non sia il caso di disporre accertamenti per verificare la fondatezza di quanto segnalato, dal momento che la citata comunità fruirebbe di consistenti finanziamenti;

se, acclarata eventualmente la fondatezza delle segnalazioni, non si debbano assumere opportune iniziative o idonei provvedimenti per impedire che continui

ad operare una struttura che non persegue le alte finalità per cui è stata istituita.

(4-28916)

---

#### **Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione con risposta orale Cola n. 3-03312 del 26 gennaio 1999 in interrogazione con risposta scritta n. 4-28916;

interrogazione con risposta orale Fragalà n. 3-03632 del 23 marzo 1999 in risposta scritta n. 5-28905;

interrogazione con risposta orale Massa n. 3-04070 del 15 luglio 1999 in risposta scritta n. 4-28907;

interrogazione con risposta orale Filocamo n. 3-04101 del 22 luglio 1999 in risposta scritta n. 4-28906.